

FOCUS TEMATICI

STORIA DELL'AMERICA'S CUP

Dalla goletta America a Napoli 2027

intra



COLLANA FOCUS TEMATICI



Edizioni Intra®
www.intraedizioni.it
info@intra.pro

Tutti i diritti riservati.
Copyright © 2026 Intra S.r.l.s. – Pesaro, Marche, Italia
Testo aggiornato al 28 settembre 2026

ISBN 979-12-5991-925-0

Indice

Indice	3
Introduzione. Una brocca d'argento contesa da tre secoli	5
Parte prima. La goletta e la coppa (1851-1857)	9
Capitolo 1. Lo yachting prima della Coppa	11
Capitolo 2. Il giro dell'isola di Wight	19
Capitolo 3. Il Deed of Gift.....	27
Parte seconda. Il regno del New York Yacht Club (1870-1937)	35
Capitolo 4. Le prime sfide	37
Capitolo 5. Il caso Dunraven.....	44
Capitolo 6. Sir Thomas Lipton e i cinque Shamrock.....	52
Capitolo 7. L'epoca dei J-Class	62
Parte terza. I Dodici Metri (1958-1980).....	69
Capitolo 8. La rinascita del 1958.....	71
Capitolo 9. L'assalto del Commonwealth e della Francia	76
Capitolo 10. Gli anni di Turner e di Conner.....	82
Parte quarta. 1983, la fine di un regno.....	89
Capitolo 11. Azzurra: l'Italia entra in Coppa.....	91
Capitolo 12. Australia II e la chiglia alata	97
Capitolo 13. Newport, settembre 1983	104
Parte quinta. La Coppa del mondo (1987-1995).....	111
Capitolo 14. Fremantle 1987.....	113
Capitolo 15. 1988: la Coppa in tribunale	120
Capitolo 16. Il Moro di Venezia	127
Capitolo 17. Peter Blake e i calzini rossi.....	134
Parte sesta. Auckland e Valencia (2000-2007).....	141
Capitolo 18. Luna Rossa ad Auckland	143
Capitolo 19. La Svizzera senza mare	149
Capitolo 20. Valencia 2007	155
Parte settima. Giganti, avvocati e ali rigide (2010-2017)	161

Capitolo 21. La guerra del Deed of Gift.....	163
Capitolo 22. San Francisco 2013	170
Capitolo 23. Bermuda 2017.....	177
Parte ottava. L'era del volo (2021-2024)	183
Capitolo 24. Barche che volano	185
Capitolo 25. Auckland 2021	191
Capitolo 26. Barcellona 2024	197
Parte nona. Napoli 2027.....	203
Capitolo 27. Il golfo e la Coppa	205
Capitolo 28. La 38 ^a America's Cup	210
Albo d'oro	217
Le classi di barche della Coppa	222
Glossario	227
Indicazioni bibliografiche	233

Introduzione.

Una brocca d'argento contesa da tre secoli

Sabato 26 settembre 2026, sotto un sole ancora estivo, sul golfo di Napoli soffiava un grecale di più di 15 nodi. Davanti a via Caracciolo nove barche identiche, gli AC40, correvano sollevate sopra il mare dai foil, le appendici alari che staccano lo scafo dall'acqua quando la velocità è sufficiente. Quel giorno si corsero quattro regate, le tre in programma e una rinviata dal venerdì per mancanza di vento. A terra il lungomare era diventato una tribuna: la gente si accalcava sulle piattaforme montate sugli scogli e sul pontone ancorato davanti alla Colonna Spezzata, e Sport e Salute, la società pubblica che organizzava il villaggio a terra, contò in giornata 87.000 ingressi, con un picco di 33.000 persone presenti nelle ore delle regate. Non era ancora l'America's Cup. Era la seconda e ultima regata preliminare del 2026, senza punti per l'anno successivo, la prova generale di un'edizione che per la prima volta si sarebbe disputata in Italia.

Il trofeo che quelle barche inseguivano era nato 175 anni prima, su un'isola della Manica. Il 22 agosto 1851 presero il via da Cowes, sull'isola di Wight, 15 yacht dei 18 iscritti al giro dell'isola organizzato dal Royal Yacht Squadron. Fra loro c'era una goletta venuta da New York, *America*, armata da un gruppo di soci del New York Yacht Club guidati dal commodoro del circolo, John Cox Stevens, e attraversata l'Atlantico per misurarsi con gli inglesi nell'estate dell'Esposizione universale di Londra. La goletta fu l'ultima a muoversi al colpo di cannone e arrivò per prima, nel buio, poco dopo le 20.30. Il premio era la coppa da cento sterline del circolo: una brocca d'argento senza fondo, acquistata nel 1848 dall'argentiere londinese Robert Garrard, che non avrebbe potuto contenere una goccia di vino. Gli americani la portarono a casa e la chiamarono coppa delle cento ghinee. Nessuno, quella sera, poteva immaginare che sarebbe diventata la posta di una contesa arrivata fino al XXI secolo.

A trasformare un premio di regata in qualcosa di diverso fu una decisione presa sei anni più tardi. I proprietari superstiti della goletta donarono la brocca al New York Yacht Club con un atto datato 8 luglio 1857, il Deed of Gift, cioè l'atto di donazione che ancora oggi la

governa, nella versione riscritta il 24 ottobre 1887. Quel testo di poche pagine è sopravvissuto a due guerre mondiali e a più di una causa in tribunale, ed è ancora il documento in base al quale il detentore custodisce il trofeo. La coppa passò al circolo, non ai soci né agli armatori, con l'obbligo di tenerla sempre in palio per i circoli stranieri. Da quella clausola discendono le regole che fanno della Coppa un caso unico nello sport. Non la vince una nazione ma un circolo velico, che la custodisce finché qualcuno non gliela strappa. Chi la detiene non la difende contro tutti: affronta uno sfidante alla volta, in un duello a due barche che si chiama Match, e per più di un secolo e mezzo ne ha concordato con lui le condizioni. E non esistono piazzamenti: chi perde non riceve nulla. Una delle storie più ripetute della vela, nata quello stesso pomeriggio del 1851 e che le fonti più autorevoli trattano da sempre come un aneddoto, lo riassume in una battuta: alla regina Vittoria, che chiedeva quale barca fosse seconda, sarebbe stato risposto che un secondo non c'era.

Da qui nasce il prestigio della Coppa. La si presenta di solito come il più antico trofeo dello sport internazionale ancora conteso; l'*Encyclopaedia Britannica*, più prudente, la colloca fra i più antichi e i più noti. Venne messa in palio 45 anni prima dei Giochi olimpici moderni, e per 132 anni nessuno riuscì a sottrarla al New York Yacht Club, finché *Australia II* non batté *Liberty* 4-3 a Newport, il 26 settembre 1983. In più di un secolo e mezzo l'hanno vinta soltanto quattro paesi: Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda e Svizzera. La Gran Bretagna, che la mise in palio, non è mai riuscita a riportarla a casa.

Nata come confronto fra gentiluomini dello yachting, la sfida fra circoli si è trasformata presto in una sfida fra nazioni, e poi fra grandi fortune, tecnologie e tribunali. Per la Coppa si sono impegnati patrimoni come quelli di Thomas Lipton, Raul Gardini, Ernesto Bertarelli e Larry Ellison, e per l'edizione del 2027 il protocollo ha dovuto fissare un tetto di spesa di 75 milioni di euro per squadra; per la Coppa i tribunali dello Stato di New York hanno dovuto interpretare un atto scritto nell'Ottocento, prima fra il 1987 e il 1990, poi di nuovo fra il 2007 e il 2009. Nello stesso arco di tempo le barche sono passate da una goletta in legno lunga circa 28,5 metri a monoscafi che volano sull'acqua. La regola di fondo, però, è rimasta la stessa del 1857: la Coppa appartiene a chi la vince e la deve rimettere in palio.

L'Italia è arrivata tardi e ha inseguito a lungo. La prima sfida italiana, quella di *Azzurra*, risale al 1983. Da allora uno sfidante italiano ha

raggiunto il Match tre volte, con il Moro nel 1992 e con Luna Rossa nel 2000 e nel 2021, senza mai vincerlo. Il 15 maggio 2025, però, il detentore, Emirates Team New Zealand per il Royal New Zealand Yacht Squadron, annunciò che la 38ª edizione si sarebbe corsa a Napoli. A fine settembre del 2026 le squadre iscritte erano sette, e Luna Rossa correva per il Circolo del Remo e della Vela Italia, un circolo napoletano, nelle acque davanti alla propria sede. La selezione degli sfidanti, la Louis Vuitton Cup, nata a Newport nel 1983 per scegliere fra i molti circoli che volevano sfidare il detentore, si apre il 22 maggio 2027; il Match comincia il 10 luglio. Le regate si vedranno in chiaro sulla Rai e a pagamento su Sky.

Il 22 agosto 2026, un mese prima delle regate di Napoli, la Coppa aveva compiuto 175 anni. È la stessa brocca che John Cox Stevens portò a New York nel 1851 e che da allora è passata per le sedi di sei circoli, a New York, Perth, San Diego, Auckland, Ginevra e San Francisco. È un premio che non si vince una volta per tutte, ma si prende in custodia. Chi la vincerà nel golfo di Napoli la terrà, come tutti i suoi predecessori, soltanto finché qualcuno non riuscirà a strappargliela.